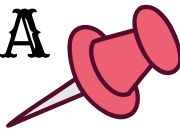


QUESTA SETTIMANA IN PARROCCHIA!



DOMENICA 1° FEBBRAIO IV DOMENICA T. O. A Liturgia delle ore IV settimana <small>Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12a</small>	verde 8.00 Santa Messa Def. Lorenzo 10.30 Santa Messa Def. Mariarosaria, Marco, Augusta 18.30 Santa Messa
LUNEDÌ 2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO <small>Ml 3, 1-4; Sal 23; Lc 2,22-40</small>	bianco 8.30 Santa Messa Def. Antonino, Concetta, Paolo 18.30 Santa Messa
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO S. BIAGIO <small>2Sam 18,9-10.14b.24-25a.31--19.3; Sal 85; Mc 5,21-43</small>	rosso 8.30 Santa Messa con Benedizione della Gola 18.30 Santa Messa con Benedizione della Gola
MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO <small>2Sam 24,2-9-17; Sal 31; Mc 6,1-6</small>	verde 8.30 Santa Messa
GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO S. AGATA <small>2Cor 10,17--11,2; Sal 123; Mt 10, 28-33</small>	rosso 17.00 Santa Messa Def. Luigi
VENERDÌ 6 FEBBRAIO SS. Paolo Miki e compagni martiri <small>Gal 2,19-20; Sal 125; Mt 28,16-20</small>	rosso 17.00 Santa Messa Def. Salvatore, Maria 20.30 Incontro Pastorale Familiare con Suor Agnese Notte di Adorazione Eucaristica dalle 21.00 alle 8.00
SABATO 7 FEBBRAIO <small>1 Re 3,4-13; Sal 118; Mc 6,30-34</small>	verde 14.30 Catechismo 15.30 Santa Messa del Malato con Unzione degli Infermi 18.30 Santa Messa Def. Mariantonia, Antonio, Rosanna, Paolo, Eleonora 20.30 Serata Adolescenti
DOMENICA 8 FEBBRAIO IV DOMENICA T. O. A Liturgia delle ore IV settimana <small>Is 58, 7-10; Sal 111; 1Cor 2,1-5; Mt 5,13-16</small>	verde 8.00 Santa Messa 10.30 Santa Messa Def. Corina 18.30 Santa Messa Def. Cecilia, Luigi

Parrocchia Sante B.Capitanio V.Gerosa

L'angolo della Riflessione - "Un Dio da prendere in braccio" -

Dal Vangelo secondo Matteo 5, 1-12a

Davanti a questo vangelo provo sempre il desiderio del silenzio.

Vangelo stravolgente, che continua a sfuggirmi, un contromano totale rispetto alla logica del mondo. In chiesa ci crediamo, ma appena usciti ci accorgiamo che è il manifesto più stordente che si possa immaginare.

Eppure le beatitudini sono nostre amiche, perché non dettano nuovi comandamenti, ma propongono la bella notizia che se uno si fa carico della felicità di altri, il Padre si prende sulle spalle la sua. Ci sento dentro un sapore di vita, il segreto per stare bene.

La prima cosa che mi colpisce è: Beati. Dio si allea con la gioia degli uomini, e con una proposta spiazzante srotola otto sentieri che lasciano senza fiato: felici i poveri, gli ostinati a proporsi giustizia, i costruttori di pace, quelli che hanno gli occhi bambini, i disarmati, quelli che sono coraggiosi perché inermi.

Ma il punto di svolta, lo snodo sintattico delle frasi è quel 'perché'; perché è loro il regno e possederanno la terra, perché vedranno Dio. I poveri non sono beati perché poveri, ma perché solo guardando il mondo con gli occhi degli ultimi trovi la strada per un futuro buono comune. Beati i poveri in spirito dice Matteo: beato chi ha scelto per un motivo grande di spezzare il suo pane con gli altri; chi ha scelto, in nome dell'umano, la vita sobria e solidale, perché tutti abbiano il necessario.

Perché solo il pane "nostro" è pane di Dio.

'Beati' è la parola che apre l'intero salterio: Beato l'uomo che non resta nella via dei peccatori, che cammina sulla via giusta. Dio conosce solo uomini in cammino. Beati: non arrendetevi, voi i poveri, i vostri diritti non sono diritti poveri, i diritti dei deboli non sono diritti deboli. Il mondo non appartiene a chi lo rende migliore e non a chi lo compra o lo conquista. I potenti non sono beati semplicemente perché non hanno sentieri divini nel cuore.

Mi azzardo a immaginare gli occhi e le mani di Gesù oggi, la sua voce.

Lui, che era il vento della storia, verso dove ci spingerebbe? Siamo come una barca in rada, con le vele afflosciate, annusiamo il vento. E in queste pagine senti alzarsi il vento dello spirito, senti un richiamo, un grido, un urlo, che giunge a noi, compagni a riva, perché diventiamo soci di sconfinamenti, vivendo il sogno dell'azzardo. Non è ora di tirare i remi in barca.

È ora che si ricominci. Con piccole cose, e molta convinzione.

Dio non è imparziale, la sua logica ha un debole per i deboli, ha scelto ciò che nel mondo è povero e malato per cambiarlo radicalmente, per fare una storia che avanzi non per le vittorie della forza, ma per seminagioni di giustizia, e raccolti di pace.

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

La compassione del samaritano: amare portando il dolore dell'altro

Cari fratelli e sorelle!

La XXXIV Giornata Mondiale del Malato sarà celebrata solennemente a Chiclayo, in Perù, l'11 febbraio 2026. Per questa circostanza ho voluto riproporre l'immagine del buon samaritano, sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisognosi e sui sofferenti, come sono i malati.

Tutti abbiamo ascoltato e letto questo commovente testo di San Luca (cfr Lc 10,25-37). A un dottore della legge che gli chiede chi sia il prossimo da amare, Gesù risponde raccontando una storia: un uomo che viaggiava da Gerusalemme a Gerico fu aggredito dai ladri e lasciato mezzo morto; un sacerdote e un levita passarono oltre, ma un samaritano ebbe compassione di lui, gli fasciò le ferite, lo portò in una locanda e pagò perché fosse curato. Ho voluto proporre la riflessione su questo passo biblico, con la chiave ermeneutica dell'Enciclica Fratelli tutti, del mio amato predecessore Papa Francesco, dove la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore. Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato il proprio tempo». Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini. A questo proposito, possiamo affermare con Sant'Agostino che il Signore non ha voluto insegnare chi fosse il prossimo di quell'uomo, ma a chi lui doveva farsi prossimo. Infatti nessuno è prossimo di un altro finché non gli si avvicina volontariamente. Perciò si è fatto prossimo colui che ha avuto misericordia.

L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita. Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono. Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi. San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi condusse tra loro», perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare. Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito. Sant'Ambrogio diceva: «Poiché dunque nessuno ci è più prossimo di colui che ha guarito le nostre ferite, amiamolo come Signore, e amiamolo anche come prossimo: niente infatti è così prossimo come il capo alle membra. Amiamo anche colui che è imitatore di Cristo: amiamo colui che soffre per la povertà altrui, a motivo dell'unità del corpo». Essere uno nell'Uno, nella vicinanza, nella presenza, nell'amore ricevuto e condiviso, e godere, come San Francesco, della dolcezza di averlo incontrato.

2 febbraio: Presentazione del Signore e Giornata della Vita Consacrata

Il 2 febbraio la Chiesa celebra la Presentazione del Signore al Tempio, detta anche Candelora. Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per offrirlo al Signore: è il gesto di una vita consegnata a Dio.

Simeone lo riconosce come "luce per illuminare le genti", e per questo nella liturgia si benedicono le candele, segno di Cristo luce del mondo.

In questo stesso giorno si celebra anche la Giornata della Vita Consacrata.

Il legame è profondo: come Gesù è presentato al Padre, così i consacrati offrono tutta la loro esistenza a Dio e al servizio degli altri.

Questa offerta si esprime nei tre voti evangelici.

La povertà è scegliere Dio come vera ricchezza e vivere con sobrietà e condivisione, con un cuore libero dalle cose.

La castità è amare con un cuore indiviso, rendendo la propria vita disponibile per tutti, senza possesso ma con tenerezza e dedizione.

L'obbedienza è affidarsi con fiducia alla volontà di Dio, camminando insieme nella Chiesa e lasciandosi guidare, non dall'interesse personale, ma dal Vangelo.

Questa festa ricorda a ogni battezzato che la vita cristiana è chiamata a diventare dono, luce e servizio.

Preghiamo per i consacrati e le consacrate e per le nuove vocazioni.



PASTORALE FAMIGLIARE

Giornate di spiritualità a Bose - Sabato 28 febbraio e Domenica 1 marzo

ULTIMI POSTI

Per iscriversi inviare una mail a segreteria@leduesante.net

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

VENERDÌ 6 FEBBRAIO ORE 20.30

Incontro per le coppie di sposi con Suor Agnese

